

NOTIZIE FLASH DAL MONDO

a cura del Gruppo di Animazione Missionaria di Scannabue

PAULINE JARICOT, L'INVENTRICE DEI GRUPPI MISSIONARI

Il 22 maggio scorso a Lione è stata proclamata beata la laica francese Pauline Jaricot (1799-1862), figura fondamentale nella storia dell'apostolato missionario, capace di spalancare il cuore al mondo in un tempo di crisi, per molti versi simile a quello che stiamo vivendo oggi.

Dopo aver vissuto un'adolescenza agiata, un'infermità e la scomparsa della madre la segnaronò profondamente e nel 1816 decise di sbarazzarsi di tutti i gioielli, iniziando a vestire come le operaie dell'azienda di famiglia che frequentava sempre più assiduamente. Fece un voto di castità, ponendosi al servizio dei poveri.

Venuta a conoscenza delle condizioni di estrema precarietà in cui si trovavano i missionari lontani, si lancia in un'impresa: raccogliere ogni settimana da sempre più persone una moneta per aiutare la diffusione del Vangelo, un aiuto concreto da accompagnare con la preghiera in piccoli gruppi.

Nel 1822 a Lione Pauline fonda l'Opera della Propagazione della Fede, un gruppo di fedeli animati dalla volontà di sostenere anche economicamente l'opera evangelizzatrice dei missionari nel mondo.

I "gruppi missionari" non nacquero dunque a tavolino ma dal fermento di un laicato cattolico.

Il suo obiettivo era rendere tutti partecipi di quanto avveniva in missione. Per questo, accanto alla raccolta delle offerte, fin dal 1822, l'Opera da lei voluta, iniziò a pubblicare gli *Annali*, cioè le relazioni dei missionari sulle loro attività.

Nel 1868, poi, poco dopo la sua morte, nacque a Lione anche un bollettino settimanale: *Les Missions Catholiques*. Fu proprio dalla traduzione di questo strumento che 150 anni fa a Milano nacque la rivista *MondoeMissione*.

Nel 1922 Pio XI l'ha riconosciuta come un'opera Pontificia e 4 anni dopo è nata ufficialmente la Giornata Missionaria Mondiale.

MondoeMissione - maggio 2022

NIGER: "NON MI SONO MAI PENTITO DI ESSERMI CONVERTITO AL CRISTIANESIMO"

Non è facile essere cristiani in Niger oggi, e ancor più dopo il jihadismo alimentato da movimenti come Al Qaeda o Boko Haram, presenti nel Paese.

P. Rafael Casamayor, sacerdote della SMA, dalla missione presente in Dosso, ha riportato la testimonianza di un cristiano che veniva dall'Islam e che oggi fa parte della comunità cattolica di Dosso. *" Un uomo discreto, di poche parole e di un'intensa vita interiore, un tesoro della nostra missione, come dice p. Rafael, perché ci porta subito nel cuore della nostra fede, l'amore verso Dio e verso il prossimo "*.

Pierre, questo è il suo nome, racconta che fin da bambino ha ricevuto un'educazione musulmana e ha studiato i principi islamici con i bambini e gli adolescenti della sua età. Fin dall'adolescenza ha lavorato come saldatore in un laboratorio dove un giorno ha trovato dei libri che erano stati lasciati sui tavoli. Ne prese uno e a casa ha iniziato a leggerlo e da allora non se ne è più separato: era il Nuovo Testamento.

Sottolinea Pierre: *" Amavo leggere quel libro, c'erano storie che mi toccavano il cuore, piene di tenerezza e di vicinanza ai più poveri. Successivamente mi mandarono a lavorare ad Agadez e qui ho potuto sperimentare la comunità cristiana, molto diversificata: c'erano beninesi, togolesi, burkinabè, francesi, nigerini. Ho visto riflesso lo spirito che credevo di aver scoperto nei Vangeli che ho letto nella mia adolescenza e che sono diventati realtà. Non solo ho scoperto il messaggio di Gesù, ma anche una comunità che mi ha aperto un percorso spirituale "*.

Conclude la sua testimonianza affermando con certezza di non essersi mai pentito di essersi convertito alla fede cristiana, nemmeno per un solo giorno.

Agenzia Fides – maggio 2022



Non mi sono mai pentito...

LA RELIGIOSA CHE SALVA LE SCHIAVE DEL SESSO

La "protagonista" di questa intervista via Zoom con una giornalista di Avvenire, è una donna sotto anonimato. La chiameremo suor Fernanda: è una suora colombiana, ha 40 anni, appartiene alla congregazione del Buon Pastore e svolge un lavoro che mette la sua sicurezza in pericolo.

La sua missione è nella Città vecchia di Cartagena de Indias (Colombia), tra le stradine e le piazzette che incantano i turisti e imprigionano le schiave del sesso.

Sono centinaia e giovanissime, al 90% fuggiasche dalla miseria del vicino Venezuela, senza alternative, senza aiuti, senza protezione.

"Le riconosciamo dall'accento, fin dalla stazione dei bus, quando scendono e si guardano intorno smarrite e poi vengono prese in carico dagli sfruttatori" – racconta sr. Fernanda.

Lei e i volontari della Rete Tamar, il progetto che vede insieme religiose di differenti congregazioni contro la tratta, non fanno niente di speciale, eppure compiono miracoli.

Entrano nel "barrio" in piccoli gruppi, sia di giorno che di notte, due volte durante la settimana e poi nei weekend, salutano le ragazze, lasciano bigliettini con passi del Vangelo e aspettano che facciano il primo passo, che si lascino avvicinare.

Come Matilda, che si nascondeva e le guardava da lontano. Poi si è avvicinata e ha chiesto aiuto. Frequentando i corsi di formazione è uscita dalla dipendenza e oggi gestisce una piccola cartoleria.

La religiosa sa di essere "scomoda", tra gennaio e febbraio sono stati uccisi 17 attivisti perché intralciavano i trafficanti di droga, strettamente legati al business dello sfruttamento sessuale.

Sr. Fernanda conclude: *"Sono grata a Dio per la missione che mi è stata affidata e la continuerò fino all'ultimo dei miei giorni. Posso portare una goccia d'acqua nell'inferno della vita di queste giovani".*

Ogni donna avvicinata è una vittoria, ogni donna liberata un trionfo d'amore.

Avvenire – maggio 2022

LA GRAZIA LEGGERA DEL GIAPPONESE SOICHI WATANABE

Uno dei soggetti preferiti dal pittore giapponese Soichi Watanabe sono i fiori citati nella Bibbia.

Con delicati colori ad olio le sue tele raffigurano ciclamini, espressione gioiosa della gloria di Dio, mandorli, simbolo di speranza, canne di bambù flessibili e forti mosse dalla brezza, immagine lieve dello Spirito Santo.

Questa scelta risponde al desiderio di celebrare la bellezza del creato e allo stesso tempo è fortemente radicata nell'amore e nel rispetto che i giapponesi nutrono per la natura: i due aspetti si fondono creando un delicato terreno di incontro tra tradizione nipponica e cristianesimo.

Nato nel 1949 a Ishinomaki, città nel Nord-Est del Giappone, si laurea in economia ma sente fortemente il richiamo dell'arte e della fede cristiana.

Diventa un insegnante e un pittore professionista, convinto che anche l'artista può essere uno strumento di Dio.

Tutta la sua produzione è dedicata a temi biblici e si fonda sulla pratica quotidiana della preghiera e della lettura del Testo sacro.

Per Soichi, Dio non abbandona mai le sue creature ma sta loro accanto soprattutto nel dolore, un sentimento che esprime in molte opere attraverso l'uso del colore giallo, che illumina di speranza e fiducia.

Nell'uso parco dei tratti e dei colori esce tutta l'essenza dell'artista che deve essere come un vaso. Vuoto! Solo in questo modo sarà in grado di accogliere, di contenere doni e Grazia da riversare sugli altri.

Il bello della fede!

MondoeMissione- maggio 2022



La grazia leggera....